TERRA E LIBERTA'

di Ken Loach

Soggetto e sceneggiatura: Jim Allen. *Fotografia:* Barry Arkroid. *Musica:* George Fenton. *Montaggio:* Jonathan Morris. *Scenografia:* Martin Johnson *Costumi:* Ana Alvargonzales, Daphne Dare. *Suono:* Ray Beckett. *Effetti Speciali:* Reyes Abades.
Interpreti: Ian Hart (David Carne), Rosana Pastor (Blanca), Iciar Bollain (Maite), Tom Gilroy (Gene Laurence), Marc Martinez (Vidal), Frederic Pierrot (Bernand), Angela Clarke (Kitty), Ricard Arilla (il prete). *Produzione:* Rebecca O' Brien per Parallax Pictures / Messidor Film. *Distr.:* Bim. *Durata:* 110 minuti.

Si esce commossi dalla visione di *Terra e libertà*. Commossi ed emozionati. Perché è uno di quei film, come solo Ken Loach e pochi altri sanno fare, che senza retorica e senza ipocrisia colpiscono al cuore, direttamente. Ispirato da *Omaggio alla Catalogna* di George Orwell, narra della guerra civile spagnola del 36, vissuta da un giovane disoccupato inglese che si arruola come volontario nelle Brigate Internazionali comuniste per combattere contro i fascisti. Quando, ai nostri giorni, l' anonimo protagonista muore, sarà proprio un pugno di terra racchiuso in un fazzolletto rosso custodito fra i ricordi, ad incuriosire la nipote che cercherà di conoscere la vita del nonno curiosando fra le sue lettere e le fotografie ingiallite.
Grazie ai cimeli ed ad ritagli dei giornali d'epoca, che ci introducono nella guerra civile con una serie di flashback, Kitty recupererà la memoria del passato, ma anche la vitalità e gli ideali di nonno David.
Memoria a volte amara, che spesso è più comodo ignorare, senza riflettere, ad esempio, sul dramma degli scontri interni alle forze antifranchiste (oggi, dice Loach, su quelli interni alla sinistra) e sui conflitti fra anarchici - trotskysti e comunisti d' osservanza staliniana che costarono, forse, la sconfitta al fronte repubblicano.
Ken Loach però non ha nessuna ipotesi da dimostrare, la memoria non deve verificare alcuna tesi :



come sarebbe andata la guerra civile senza lo scioglimento del POUM (Partito operaio di Unità Marxista) voluto da Stalin, non ha nessuna importanza. Assieme alla memoria, *Terra e Libertà* cerca invece di trasmetterci la generosità e l' entusiasmo dei protagonisti, l' orgoglio ed il dolore, la dignità e la rabbia. Ma lo fa senza formalismi e senza tecniche registiche sofisticate, narra la Storia da vicino, con immediatezza e realismo.
E tutto ci coinvolge.
Dall' angoscia per le decisioni drammatiche come la scelta di sparare potendo colpire una donna innocente, alla dissacrante ed appassionante discussione sulla collettivizzazione delle terre in una babele di lingue e di pareri divergenti. Dalla conquista del paese vicino,



tanto antispettacolare quanto "da brividi", al progressivo innamoramento di Blanca e David.
Loach usa spesso campi medi e lunghi con colori caldi e pregnanti che, uniti alle riprese concrete e scarne, riescono a trasmetterci i sentimenti e le passioni dei protagonisti. Protagonisti che sono genuinamente interpretati da attori semi-sconosciuti od al primo film e che hanno ripagato la consueta coraggiosa scelta del regista con delle prove assai riuscite, dando vita a dei personaggi sinceri ed emozionanti.
Com'era da aspettarsi, *Terra e Libertà* ha suscitato opinioni contrastanti ed accese polemiche. Il Partito Comunista Spagnolo lo ha accusato di rileggere la storia in modo distorto e di essere troppo manicheo nella divisione dei repubblicani fra anarchici-buoni e stalinisti-cattivi; altri l' hanno criticato per aver lasciato sullo sfondo la ferocia fascista ed i crimini di Franco. Nella conferenza stampa a Cannes, il regista ha respinto tutte le accuse ed ha replicato : *"sono comunista, ma attenzione, il mio film non parla di ideologia ma di idealità, di valori forti ed universali come la solidarietà, l' unione di uomini, di paesi e di culture diverse per combattere un male comune ...."*
Semmai ci invita alla memoria ed a recuperare i valori autentici, perché per capire il presente non si può prescindere dal passato, dagli errori commessi e dalle sconfitte. Di fronte al qualunquismo odierno ed alla omologazione politica della società contemporanea, l' *Internazionale* ed i pugni alzati al funerale del vecchio militante ci commuovono, probabilmente, proprio perchè sono nostalgici. Nostalgici però, non certo dell' ideologia comunista, ma di un tempo in cui si lottava e si credeva in qualcosa, magari semplice ma vitale come un pugno di *terra* ed un fazzoletto rosso di *libertà*.

di Sergio Dal Maso